

lità serena, ritrarre con sapiente parola, forse l'artista avrebbe la capacità di dirne le lotte per il vero e di dipingere il tormentoso duolo per non poterlo tutto squarciare e le trepide speranze di averlo conquistato e la forte calma davanti all'impossibilità di raggiungerlo.

Tutte queste battaglie dello spirito, tutte le ambascie di una mente forse l'arte, meglio della freddezza della prosa storica, riuscirebbe a rendere in forma forte e piena.

Luigi Ferdinando Marsili — di nobile famiglia — nacque in Bologna, il 10 luglio 1658. Sua madre, Margherita, apparteneva ad altra nobile famiglia bolognese, quella degli Ercolani.

Ebbe tre fratelli e due sorelle, e perdette in giovanissima età la madre e poco più che ventenne il padre.

Gli studi suoi non furono regolari: a Padova, dove aveva accompagnato il padre, frequentò lezioni di botanica, a Bologna ebbe a maestri uomini di larga fama e di indiscusso valore, come Marcello Malpighi, il canonico Lelio Trionfetti, botanico insigne ed il matematico Geminiano Montanari, modenese. E questa irregolarità di studi appare chiara nella cultura che più tardi mostrerà di possedere, poichè se fu buon conoscitore di non poche scienze naturali, ebbe scarsità di studi letterari — si noti che non era allora raro il caso di trovare scienziati che sapessero abilmente maneggiare il latino e l'italiano —, onde sempre, per riparare a questo difetto, dovette ricorrere ad altri per la correzione de' suoi scritti e per la loro traduzione in latino.

Insieme con le scienze attrassero il giovinetto i viaggi: fu a Venezia ed a Padova nel 1674, a Roma nel 1676 e subito dopo (1677) a Napoli, dove si fermò per vedere